

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù

I Genitori di Santa Teresa

Diocesi di Taranto



LUIGI MARTIN



Luigi Joseph Aloys Stanilas Martin nacque a Bordeaux il 22-8-1823, figlio legittimo di Pierre-François Martin, capitano dell'esercito francese e di Marie Anne Fanny Boureau, grandi cristiani dalla fede viva. La sua prima formazione è legata alla vita militare di suo padre: dai tre anni e mezzo fino ai sette anni fece parte, a Strasburgo, degli *Enfants de Troupe*, beneficiò cioè di vantaggi e facilitazioni accordate ai figli di militari.

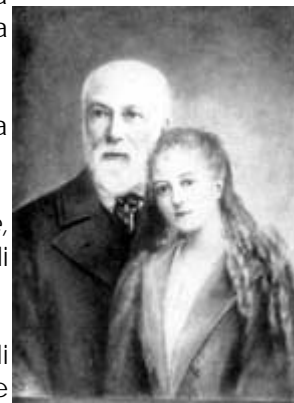
In seguito, quando la famiglia si trasferì ad Alençon nel 1831, fece i suoi studi presso i *Fratelli delle Scuole cristiane* della città.

Al termine degli studi, nonostante gli esempi di un padre che era stato un ufficiale valoroso, Luigi non si orientò verso l'esercito ma verso il mestiere di orologiaio.

Per compiere il suo apprendistato si recò dapprima in Bretagna, a Rennes, presso il cugino Luigi Bohard, dove soggiornò vari mesi tra il 1842 e il 1843.

In questo periodo la madre lo esorta caldamente, in una sua lettera: «*Sii sempre umile, mio caro figlio*» ed egli esprime il suo istinto d'artista nella scelta di *Frammenti letterari* di cui riempì due grossi quaderni.

Lasciò Rennes nel settembre 1843 e si recò a Strasburgo, dove raggiunse un amico di suo padre, Aimé Mathey, presso il quale continuò il suo apprendistato per circa due anni. Fu durante questo soggiorno che mostrò il suo coraggio e sangue freddo, salvando il figlio di Aimé che rischiava di affogare.



Nello stesso anno si recò nelle Alpi Svizzere, al Gran San Bernardo, forse per conoscere la vita eccezionale dei religiosi che, nel cuore delle montagne, erano la Provvidenza dei viaggiatori in difficoltà e in pericolo.



Due anni dopo, nel 1845, vi ritornò con l'intenzione di entrare in questo Ordine, dove non fu ammesso perché non conosceva il latino. Tentò di dedicarsi a questo studio ma, dopo alcuni tentativi, rinunciò.

Quindi, per completare la sua formazione di orologiaio, si recò a Parigi, dove rimase per tre anni ospite di parenti. Non è stato possibile sapere le esperienze di Luigi Martin in questo periodo; una lettera di Zelia al fratello Isidoro testimonia le trappole e i pericoli che dovette superare, con la fede, la pratica religiosa e la preghiera personale, per non essere avvelenato dagli *Odori di Parigi*.

Quando tornò ad Alençon, iniziò le pratiche per aprire un'orologeria e, nel 1850, acquistò una casa con l'aiuto della signora Beaudouin, presidentessa dell'Opera dell'Adorazione del SS. Sacramento nella parrocchia Saint-Leonard. I genitori, rimasti soli dopo la morte del figlio maggiore e delle figlie, andarono ad abitare con lui sin dal 9 novembre 1850 e questa coabitazione continuò anche dopo il matrimonio di Luigi con Zelia.

Qui abitò per qualche anno anche dopo il matrimonio. Nel 1871 Luigi Martin vendette l'immobile e l'attività ad Adolfo Leriche, suo nipote.

L'amore per il silenzio e per il ritiro lo portò ad acquistare, il 24 aprile 1857, una piccola proprietà conosciuta sotto il nome di Pavillon, una torre esagonale a tre livelli costruita in un giardino.

Qui Luigi installò una statua della Santa Vergine donatagli dalla signora Beaudouin; trasferita poi tardi ai Buissonnets questa statua fu poi conosciuta in tutto il mondo come la Vergine del Sorriso.



Abile nel suo mestiere, aveva amici e conoscenti con i quali amava pescare e giocare al biliardo ed era apprezzato per le sue qualità poco comuni e per la sua distinzione naturale, che spiega perché gli fu presentato un progetto di matrimonio con una giovane donna dell'alta società, a cui peraltro egli non dette seguito.

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù

I Genitori di Santa Teresa

Diocesi di Taranto



ZELIA GUERIN



Zelia Guérin nacque a Gandelain, sobborgo di Saint-Denis-sur-Sarthon nell'Orne il 23 dicembre 1831 da Isidoro Guérin, un militare che a 39 anni decise di accasarsi sposando Luise-Jeanne Macè, di sedici anni più giovane di lui.

Da questa unione nacquero anche Maria Luisa, futura monaca visitandina, nel 1829 e Isidoro, il farmacista di Lisieux, nel 1841.

Per i genitori di Zelia la vita era stata dura e il loro carattere ne risentiva: erano rudi, autoritari ed esigenti. Dotati di fede salda, si respirava però nella famiglia una certa atmosfera di rigorismo, di costrizione e di scrupolo.

Intelligente e comunicativa per natura (il suo talento epistolare lo proverà), la piccola Zelia fu bloccata e il rimpianto per un'infanzia non felice emerge in una lettera al fratello: «*La mia infanzia e la mia giovinezza sono state tristi come un sudario*».

Nonostante ciò, quando il padre, rimasto vedovo e malato, espresse il desiderio di abitare presso di lei, nel 1866, lo accolse e lo curò con devozione fino alla morte, avvenuta il 3 settembre 1868. Fortunatamente troverà in Maria Luisa una vera sorella d'anima e quasi una seconda madre.

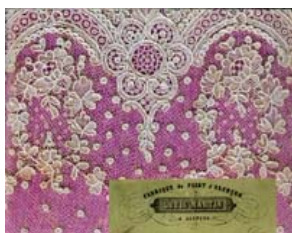


Quando il padre andò in pensione, la famiglia si stabilì ad Alençon, in rue Saint-Blaise, il 10 settembre 1844.

Qui la signora Guérin aprì, nel 1848, un caffè e una sala da biliardo. Ma il carattere intransigente della madre non favorì lo sviluppo del locale e la famiglia faticava a tirare avanti con la pensione e i lavori di falegnameria di papà Guérin. Nel giro di pochi anni la situazione finanziaria del ménage diventò precaria e non migliorò fino a quando il lavoro delle figlie contribuì a far quadrare il bilancio familiare.

Questo influì anche sugli studi delle due sorelle. Dapprima solo Zelia fu iscritta al pensionato delle suore dell'Adorazione perpetua, mentre Maria Luisa, iniziata ai lavori di ricamo, restò con la madre per qualche tempo, per sovvenire ai bisogni domestici. In seguito raggiunse la sorella e per due anni frequentarono insieme questa scuola. Non restano documentazioni di sorta di questo periodo, ma Zelia conservava un eccellente ricordo dei suoi successi scolastici.

Presso questa scuola Zelia aveva imparato i primi rudimenti della fabbricazione del *Point d'Alençon*, un merletto tra i più rinomati dell'epoca. Per saperne di più e perfezionarsi si iscrisse poi alla *Ecole dentellière*.



Qualificatasi molto presto per dedicarsi alla confezione del prestigioso merletto e avendo sostenuto senza risultati un colloquio con la superiora per entrare a far parte delle Figlie della Carità di Vincenzo de Paoli, Zelia nella preghiera chiese lumi per il suo futuro.

L'8 dicembre 1851, dopo una novena all'Immacolata Concezione, nel silenzio della sua camera, nella profondità di se stessa udì queste parole: «*Fa fare del Point d'Alençon*».

Sostenuta dalla fede Zelia iniziò, con l'aiuto della sorella, la sua impresa e già a partire dal 1853 divenne nota come fabbricante del *Point d'Alençon*.

Nel 1858 la Maison Pigache per conto della quale Zelia lavorava, ricevette una medaglia d'argento proprio per la fabbricazione di questo tipo di merletto e la stessa Zelia ricevette una particolare menzione di lode.



Il 7 aprile dello stesso anno la sorella Maria Luisa, superate tutte le difficoltà, realizzò la propria vocazione ed entrò alla Visitazione di Le Mans, sotto il nome di suor Maria Dositea.